



5-6
2026

LA VOCE

DEL SANTUARIO MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE PERÇUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Ottobre - Dicembre
Anno 97 - N° 5-6





Carissimi amici del Santuario, anche quest'anno abbiamo celebrato con profonda gioia la Festa della Madonna delle Grazie. Nonostante il tempo instabile, fin dalle prime ore del mattino abbiamo accolto numerosi pellegrini, giunti per onorare la Madonna, accostandosi al sacramento della Riconciliazione e partecipando alle Sante Messe, celebrate ogni ora dalle 5:00 alle 11:00. Nel pomeriggio, alle ore 19:00, abbiamo accompagnato la Madonna pellegrina lungo le vie del nostro paese, affidando a Lei le nostre famiglie e chiedendo la sua benedizione sulla comunità. Al termine, abbiamo vissuto la solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo, mons. Giuseppe Mazzafaro, accogliendo con gratitudine la sua paterna parola.

Durante l'omelia, il Vescovo Giuseppe ha ricordato come Maria, nell'incontro con Elisabetta, custodisca nel Magnificat il disegno di Dio: un progetto d'amore che innalza gli umili e sovverte le logiche del potere, scrivendo la vera storia attraverso coloro che contano poco agli occhi del mondo. Maria ci invita a lasciarci abitare dallo Spirito Santo, superando ogni individualismo per metterci con generosità al servizio di chi soffre.

A questo insegnamento fa eco il messaggio che Papa Leone XIV ha rivolto ai giovani ad Assisi, in occasione del «GO! Franciscan Youth Meeting», lo scorso 6 agosto 2026. Il Santo Padre li ha esortati a lasciarsi trasfigurare da Cristo e ad accogliere il Vangelo sull'esempio di San Francesco e Santa Chiara. È dall'incontro con Cristo che nasce il coraggio di camminare verso le periferie dell'esistenza, spesso ferite dall'ingiustizia e dal dolore, per diventare strumenti di fraternità e costruttori di pace.

Oggi ci rivolgiamo a Maria, perché custodisca la nostra testimonianza e interceda per noi. A Lei chiediamo la grazia più grande: che il mondo ritrovi la via della pace e che le armi tacciano per sempre. Le affidiamo ogni sofferenza e fatica, chiedendole di lenire le nostre ferite e di aiutarci a camminare nella luce della speranza.

Il guardiano
fra Cristian Paval

SOMMARIO

Saluto alla Beata Vergine Maria	3
Maria, docile alla volontà di Dio	4
Osate credere nella parola del Vangelo!	7
Natività della Madre di Dio	11
Rosario per la pace	13
Sotto lo sguardo della Madonna	14
Risorgeranno in Cristo	15

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 La Voce garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

PER OFFERTE CON BONIFICO

intestato a:

**PROVINCIA DI CAMPANIA - BASILICATA
DEI FRATI MINORI CAPPUCINI**

IBAN
IT63B0200840023000011172111

BIC/SWIFT
UNCRITM1N70

CON ASSEGNO/CHEQUE da intestare così:

**PROVINCIA DI CAMPANIA - BASILICATA
DEI FRATI MINORI CAPPUCINI**

PER OFFERTE SU CCP

Conto Corrente Postale n. 98534118

intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
CERRETO SANNITA**

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 97°

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it posta@santuariodellegrazie.it

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: Festivo 8:30 - 10:30 - 17:00 Feriale 7:00 - 17:00

Periodo estivo-legale: Festivo 8:30 - 10:30 - 18:30 Feriale 7:00 - 18:30

Orario delle Confessioni: tutti i giorni ore 7:00 - 12:00; 15:30 - 18:30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore: fra Cristian Paval

Responsabile: Domenico Guida

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.M.A. - S.M.A. - S.M.A.

S. MARIA A VICO (CE) - TEL. 0823.808569



Saluto alla **BEATA** **VERGINE MARIA**

Ave, Signora, santa regina
santa genitrice di Dio, Maria
che sei vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo
Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito,
tu in cui fu ed è
ogni pienezza di grazia e ogni bene.
Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre.
E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione
dello Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate.

SAN FRANCESCO



Maria, docile alla volontà di Dio

Care sorelle e fratelli, sono molto contento di essere qui, nel nostro santuario mariano diocesano, per la festa della Beata Vergine Maria delle Grazie, patrona della nostra diocesi insieme a Sant'Antonio e a Sant'Alfonso. Maria è colei di cui Gesù, dall'alto della croce, ha detto a ogni uomo e a ogni donna: questa è tua madre. Maria è nostra madre. Lei è Madre della Divina Grazia e la grazia di Dio è Gesù.

La Madonna delle Grazie è Patrona, è colei al cui cuore bussa tutta la diocesi quando, nelle difficoltà della vita, si vuole chiedere aiuto a Dio. Si invoca la Madonna delle Grazie perché interceda, porti al Signore le nostre necessità. Lei, piena di grazia, è dispensatrice di grazie a chi confida in Lei. Anche quest'anno, da varie località della Diocesi, ci sono stati pellegrinaggi a piedi per venire qui a pregare e aprire il cuore a Maria, pieni di fiducia in Lei.

Il Vangelo della Visitazione, appena ascoltato, ci riporta a quando Maria, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo, va in fretta a visitare l'anziana cugina Elisabetta e, nel condividere la gioia, esulta

nel Magnificat. Maria esulta per quanto ha fatto il Signore in Lei. Cari amici, questa festa della Madonna delle Grazie ci ricorda che c'è un piano di Dio a cui Maria partecipa, docile alla volontà di Dio ed aperta all'azione dello Spirito. "Ha guardato l'umiltà della sua serva", dice Lei stessa nel Magnificat. Dove Adamo ed Eva avevano fallito, pieni del loro orgoglio, ingannati dalle parole del serpente che li ha fatti credere di poter vivere senza Dio, Maria ci ricorda che c'è un disegno d'amore. Un piano d'amore! Maria ci ricorda che senza Dio non si può vivere, ci si perde facilmente; Maria, con la sua obbedienza, ci ricorda che vivere non è seguire sé stessi, i propri umori, la propria testa, ma che vivere è lasciarsi guidare dal Signore. Vivere è vivere il Vangelo, e il Vangelo dice che il Signore guarda l'umiltà, non la superbia o l'orgoglio.

Maria ci ricorda che il Signore soffre per il male che affligge l'umanità, che soffre con noi per le guerre, per la violenza, per la solitudine: il Signore soffre per l'Ucraina, per la Palestina, per la Terra Santa; il Signore soffre per il Venezuela, ferito dal

terremoto. Maria ci ricorda che abbiamo bisogno della grazia di Dio perché siamo fragili, bisogno della Grazia che si fa forza, speranza, coraggio nelle varie vicende della vita. La vita va vissuta con forza e con coraggio, senza lasciarsi intimorire. La paura spinge a chiudersi in sé stessi, fa pensare che nulla si può fare e che non ci si debba illudere. Lo abbiamo capito meglio in questo tempo di violenza e di sofferenza per le guerre. Sì, su di noi, sull'umanità, c'è un piano di misericordia che Maria ci rivela nel cantico del *Magnificat*. Davanti a Dio non conta quello che conta per gli uomini. Per gli uomini conta il successo, la forza, il potere, ma il Signore ha rovesciato i potenti dai troni ed innalza gli umili. La storia di Dio la fanno gli umili, persone che per il mondo contano poco ma che sono forti della forza dell'amore del Signore. Il *Magnificat* di Maria esprime anche la bellezza della *Magnifica humanitas* di cui parla il Papa nella sua prima enciclica. L'umanità è magnifica e può fare cose magnifiche.

Maria parla di un mondo come lo desideriamo tutti: un mondo che disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, che rovescia i potenti dai troni, che innalza gli umili, che ricolma di beni gli affamati, che rimanda i ricchi a mani vuote. Anzi, è proprio questo piano di amore che spinge la Vergine Maria, che portava in grembo il suo Figlio, ad andare a visitare l'anziana Elisabetta. Che bello! L'anziana Elisabetta riceve una visita. Come è importante per gli anziani ricevere una visita. In un territorio come il nostro, dove gli anziani sono tanti, Maria ci chiede di tenerli a cuore, di non metterli da parte, di dedicare loro del tempo. Maria è grande, e "tutte le generazioni la chiameranno beata", perché il Signore ha potuto fare cose grandi in Lei. Maria



Omelia del nostro vescovo
mons. Giuseppe Mazzafaro

ha lasciato fare, lavorare, creare meraviglie nella sua vita, vivendo come serva di Dio, perché potesse dispiegare la sua potenza, capovolgendo tutti i disegni dell'uomo. Solo così Dio ha potuto soccorrere Israele, "come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti di un tempo". Viene una domanda, ovvia se volete, ma sincera: "Perché, allora, in noi non sempre l'Onnipotente riesce a compiere cose grandi?". La risposta è una sola: perché noi non permettiamo allo Spirito di Dio di operare, perché noi non ci apriamo, non ci abbandoniamo all'amore di Dio, che ha grandi progetti su di noi. Ci lasciamo ingannare dal serpente che continua a parlare con la lingua di questo mondo, che dice a ognuno: pensa a te stesso, che ti importa degli altri, hai già i tuoi problemi, non puoi preoccuparti dei problemi degli altri. Dio ti ama lo stesso, non c'è bisogno che lo vai a cercare. Perché devi andare a



Supplica alla Madonna alla fine della Santa Messa solenne serale, presieduta dal nostro Vescovo, mons. Giuseppe Mazzafaro, insieme ai sacerdoti concelebranti



trovare un anziano, un malato, una persona sola? Perché devi preoccuparti di chi è povero? Maria ci chiede di aprirci alla grazia dello Spirito, cioè di lasciarci guidare dal Vangelo, di farlo insieme, non da soli, sostenendoci gli uni con gli altri! Lo Spirito Santo apre per Maria ed Elisabetta vie nuove, impensabili: una donna ormai anziana, una vergine daranno alla luce un figlio, permetteranno al Signore di entrare nella storia, nella nostra vita

con Gesù e Giovanni Battista, il più grande tra i nati da donna. La presenza di Maria fa sussultare il bambino nel grembo di Elisabetta. La presenza di Maria che porta Gesù fa sussultare il grembo anche di chi crede di non poter più generare nulla. Oggi guardiamo Maria e ringraziamo perché con Lei il Signore si è fatto più vicino alla nostra vita; l'amore, la tenerezza, la premura di Maria sono il segno dell'amore, della premura e della tenerezza di Dio. Quanti, rivolgendosi a Maria, dicono: fammi la grazia, facci la grazia. E anche molti santi hanno avuto una profonda venerazione per Lei. Tra i tanti, ricordiamo San Pio da Pietrelcina (1887-1968), che visse per ben 52 anni presso il Convento di Santa Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo. La Madonna delle Grazie era per lui la "Madonna di ogni giorno", una figura materna a cui si rivolgeva continuamente per ogni cosa: ansie, gioie, sofferenze. Si racconta che Padre Pio recitasse incessantemente il Rosario davanti all'immagine della Madonna delle Grazie, considerandolo una preghiera potentissima per "strappare" grazie a Maria.

Cari amici, siamo qui ognuno con le sue domande, i suoi bisogni, le sue ferite, proprie o di qualcuno che ci è caro. Per questo siamo qui. A Maria affidiamo i nostri bisogni, nostri e quelli dei nostri cari. Maria, Madonna delle Grazie, intercedi per noi peccatori ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

MONS. GIUSEPPE MAZZAFARO

La *Comunità Gesù Risorto* del Rinnovamento Carismatico Cattolico, della Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti e dell'Arcidiocesi di Capua, ha concluso la Festa della Madonna delle Grazie 2026 con un concerto e alcune testimonianze





Carissimi fratelli e sorelle, carissimi giovani! La festa della Trasfigurazione, che stiamo celebrando, è un mistero di luce che ci aiuta ad approfondire il nostro incontro, così gioioso, ma anche denso di interrogativi sul presente e sul futuro. Troviamo nel racconto evangelico il contrasto fra luce e ombra, silenzio e parole, stupore e incomprensione. Siamo ad Assisi, una città alla quale salgono da secoli tanti pellegrini – oggi anche noi – perché qui tutto sussurra che la nostra vita può cambiare forma, sprigionare luce, riparare il mondo. Qui è iniziata la trasfigurazione di Francesco, di Chiara e poi di migliaia di altri giovani: hanno accolto il Vangelo sine glossa – noi diremmo: senza sconti – e la vita di Gesù è ricominciata in loro.

Siamo arrivati qui per capire dove va la storia e dove stiamo andando noi. Nel Vangelo

vediamo che si può trovare un senso, si può intravedere una strada. Come Pietro, Giacomo e Giovanni siamo portati un po' in disparte e Gesù è con noi. Questo conta: la sua presenza. Sul monte gli apostoli contemplano Gesù che si orienta al proprio futuro. Circa questo punto, c'era stata fra loro incomprensione. Sei giorni prima Pietro aveva contestato al Maestro il suo parlare apertamente della croce (cfr Mt 16, 21-26): si aspettava la gloria per il Messia, e forse anche per sé, senza mettere in conto resistenze e rischi, ma soprattutto senza domandarsi che cosa sia la gloria. Ora, nella trasfigurazione di Gesù, è Dio stesso a rivelarsi nella sua gloria, che ha l'aspetto di una nube che protegge e che avvolge. Indica il Figlio, invita ad ascoltarlo. La via della vita si scopre seguendo insieme. La sua bellezza ha un nuovo aspetto, un'intensità senza precedenti, tanto

che Pietro vorrebbe fermare il tempo e prolungare quella visione. Generosamente, si offre di costruire tre capanne, come per veder continuare la conversazione tra Gesù, Mosè ed Elia. In quella conversazione, invece, bisogna entrare. Non si può restarne solo spettatori. Siamo infatti chiamati a leggere le Scritture col Maestro, a interpretare il nostro tempo e a prendere decisioni, seguendo il suo cammino. Siamo qui per vincere la rassegnazione e la paura, per sciogliere i dubbi che trattengono anche noi, come trattenevano gli apostoli. Gesù ci chiama a dialogare con la sua storia, per scrivere nuove pagine di storia.

Mentre ascoltiamo che «il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17,2) pensiamo al mattino di Pasqua, quando un angelo del Signore rovesciò la pietra che chiudeva il sepolcro e portò l'annuncio della ri-

surrezione. «Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve» (Mt 28,3). È la luce di un nuovo giorno, verso il quale siamo orientati, mentre attorno a noi, e talvolta in noi, è ancora buio. Ne vediamo l'aurora nei santi canonizzati, come San Francesco e Santa Chiara, e in una miriade di fratelli e sorelle che al male rispondono col bene. Non siamo soli! In questi giorni ne avete fatto esperienza: vi siete incontrati e ascoltati, passando dal rumore di voci sovrastanti e contrastanti all'arte della conversazione. Oggi contempliamo Gesù che si trasfigura proprio nella conversazione col Padre, con chi lo ha preceduto, Mosè ed Elia, e coi suoi contemporanei, i discepoli.

La Chiesa esiste per portarci in questo dinamismo di ascolto e di decisione, in cui comprendere per chi vivere e come vivere. È la comunità in cui imparare a distinguere la voce di Dio, che

non coincide mai semplicemente con le nostre opinioni, e osare quell'obbedienza allo Spirito Santo che ha reso audaci e creativi tutti coloro che hanno accettato di seguire Gesù: noi ci de-figuriamo separandoci da Lui e dagli altri; ci trasfiguriamo, invece, nei legami che nutrono e chiamano alla vita. La spiritualità francescana, nella quale siete stati formati, è tra le più attente a riparare i rapporti fondamentali con Dio e con tutte le sue creature: un'armonia da custodire e coltivare, oggi più che mai.

In questo senso, all'inizio della mia prima Enciclica ho suggerito che «Ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo: di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile. Ma su ogni epoca incombe il rischio di costruire un mondo disumano e più ingiusto. Là dove l'umani-

tà corre il pericolo di smarrire il proprio volto, noi cristiani alziamo gli occhi verso il Dio che si è fatto carne, sapendo che "solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo". Questa magnifica umanità in Gesù Cristo diventa la Via, la Verità e la Vita, aprendo per ciascuno di noi la strada per crescere verso la pienezza» (Magnifica humanitas, 1).

Cari amici, la ragione per cui San Francesco, ottocento anni dopo la sua morte, ci attrae ancora, sta nella magnifica umanità che lo portò ad abbandonare le vie già tracciate, perché se ne aprisse una nuova, più coerente col cammino di Gesù. Anche in una città già da secoli cristiana, come Assisi, questo apparve rivoluzionario. «La scelta di Chiara risultò ancora più impressionante: una ragazza che voleva essere come Francesco, che voleva vivere, da donna, libera



Papa Leone XIV presiede la Santa Messa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, alla Porziuncola, in occasione del GO! Franciscan Youth Meeting 2026. Assisi, 6 agosto 2026.



come quei fratelli!» (Udienza giubilare, 4 ottobre 2025). È l'energia del cristianesimo, quella dei suoi inizi e delle sue molteplici ripartenze.

Ebbene, cari giovani, oggi l'Europa e il mondo intero cercano in voi nuovi santi: osate credere nella parola del Vangelo, diventate umani con la libertà di Gesù Cristo, abbracciate sorella povertà! Il titolo del vostro incontro – Go! – è una missione, un invio su strade di cui non abbiamo le mappe, perché si aprono ascoltando il cuore, obbedendo allo Spirito, seguendo il Risorto dove ha voluto precederci. Go! Andate! O meglio ancora: andiamo! Let's go! Ai margini, dove l'ingiustizia e la prepotenza di pochi negano la dignità e i sogni di molti, di troppi figli e figlie di Dio. Papa Francesco, ispirandosi al Poverello di Assisi, ci ha messi in guardia dalla «tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Gesù vuole che tocchiamo la miseria

umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 270).

Si può non essere compresi, persino da quelli di casa, come avvenne a San Francesco. Eppure, sottrarsi alla cultura della potenza e abbattere i muri che separano fra loro gli esseri umani non è mai tradire la famiglia, la città, la tradizione, ma liberarle dai loro fantasmi, da nemici inventati per paura e ignoranza, dalla violenza con cui si vorrebbe imporre il proprio piccolo ordine su una realtà che da ogni parte ci supera. Fidarsi di Dio è ritrovare, come Francesco e Chiara, un mondo di fratelli e sorelle da apprezzare e servire, non da sfruttare e dominare. Non un mondo da difendere, ma da abbracciare.

Votatevi, cari giovani, alla civiltà dell'amore, di cui avete

incontrato i germogli in tanti esempi di gratuità, e che trasfigura – a immagine di Cristo – innumerevoli operatori di pace anche oggi impegnati a servire la vita nei più tragici scenari di morte. Unite le migliori energie della vostra magnifica umanità – gli studi, le competenze, il lavoro, le amicizie, l'amore, la preghiera – attualizzando in modi diversi la visione di Francesco. Immagino vi sia cara la preghiera a lui spesso attribuita, un testo del secolo scorso:

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace: dove è l'odio, che io porti l'amore, dove è l'offesa, che io porti il perdono, dove è la discordia, che io porti l'unione, dove è l'errore, che io porti la verità, dove è il dubbio, che io porti la fede, dove è la disperazione, che io porti la speranza, dove sono le tenebre, che io porti la luce, dove è la tristezza, che io porti la gioia.

Ecco "dove" andare! Go! Ma ecco specialmente "come" andare:

Signore, fa' che io non cerchi tanto di essere consolato, quanto di consolare, di essere compreso, quanto di comprendere, di essere amato, quanto di amare. Poiché è nel donare che si riceve, nel dimenticare sé stessi che si ritrova sé stessi, nel perdonare che si è perdonati, nel morire che si risuscita a vita eterna.

Cari amici, possano questi giorni ad Assisi imprimersi nella vostra memoria e il ritorno a casa, ai diversi Paesi d'Europa verso cui viaggerete, sia come la discesa di Pietro, Giacomo e Giovanni dal monte alto della trasfigurazione. Un ritorno pensoso, aperto al futuro, impegnato con Gesù Cristo. Lui si fida di voi, conta su di voi, rimane sempre con voi.

PAPA LEONE



Il mistero del Dio che diventa uomo, la divinizzazione dell'uomo assunto dal Verbo, rappresentano la somma dei beni che Cristo ci ha donati, la rivelazione del piano divino e la sconfitta di ogni presuntuosa autosufficienza umana. La venuta di Dio fra gli uomini, come luce splendente e realtà divina chiara e visibile, è il dono grande e meraviglioso della salvezza che ci venne elargito. La celebrazione odierna onora la natività della Madre di Dio. Però il vero significato e il fine di questo evento è l'incarnazione del Verbo. Infatti Maria nasce, viene allattata e cresciuta per essere la Madre del Re dei secoli, di Dio.

La beata Vergine Maria ci fa godere di un duplice beneficio: ci innalza alla conoscenza della verità, e ci libera dal dominio della lettera, esonerandoci dal suo servizio. In che modo e a quale condizione? L'ombra della notte si ritira all'appressarsi della luce del giorno, e la grazia ci reca la libertà in luogo della schiavitù della legge.

La presente festa è come una pietra di confine fra il Nuovo e l'Antico Testamento. Mostra come ai simboli e alle figure succeda la verità e come alla prima alleanza succeda la nuova. Tutta la creazione dunque canti di gioia, esulti e partecipi alla letizia di questo giorno. Angeli e uomini si uniscano insieme per prender parte all'odierna liturgia. Insieme la festeggino coloro che vivono sulla terra e quelli che si trovano nei cieli. Questo infatti è il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il suo tempio, oggi il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore.

Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo (Disc. 1; PG 97, 806-810)

Natività della MADRE DI DIO

Questo bellissimo brano di S. Andrea di Creta presenta, in sintesi, tutta la bellezza e l'importanza del ruolo della Vergine Maria nel piano di Dio. Sullo sfondo si staglia il discorso sull'Incarnazione del Verbo, che rappresenta una nuova creazione, che riscatta tutto l'universo dalla bruttura e dalla malizia del peccato. In questo stupendo disegno viene presentato il progetto di Dio che vuole donare una madre al Cristo che si fa uomo. E questa donna è Maria. La nascita di Maria fa da preludio al disegno dell'Incarnazione del Verbo e indica la premura con la quale Dio Padre prepara la venuta nel mondo del Figlio. Per prima cosa ci insegna l'attenzione di Dio per gli eventi della nostra storia, per ogni storia. Niente è dovuto al caso. Non si tratta di determinismo o di fatalità. È la fede nella sua presenza provvida che vuole per ogni sua creatura il meglio, come dice San Paolo: "Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio e che sono stati chiamati secondo il suo disegno" (Rm 8, 28). Anche nel vangelo Gesù spiega questa premura quando afferma: "Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerì!" (Mt 10, 29-31). Sì, noi valiamo molto agli occhi di Dio che, come un padre premuroso, prepara ogni cosa per la nostra felicità e il nostro bene.

Per noi e per la nostra salvezza Egli ha pensato dall'eternità all'Incarnazione del Verbo, che riporta il mondo alla sua originaria bontà, mostrandoci il vero volto dell'uomo e della donna secondo il progetto di Dio. Perciò Cristo è invocato come il sole di giustizia che, venendo nel mondo, vince le tenebre del peccato e della morte in cui l'umanità era caduta. E Maria, sua madre, è definita aurora di salvezza perché la sua nascita annuncia la venuta

del Salvatore. Dio rispetta in tutto i tempi della nostra vita. Perciò Maria nasce, cresce, si nutre come qualsiasi fanciulla. Anche Gesù seguirà lo stesso percorso, perché egli ha assunto in tutto la nostra natura umana, eccetto il peccato. Su di loro, come su ognuno di noi, veglia lo sguardo vigile di Dio Padre che segue ogni passo della nostra vita e ci guida nel cammino.

La nascita della Vergine Maria ci presenta, inoltre, la verità della redenzione. In lei vediamo come termina l'Antico Testamento e inizia il Nuovo. Spesso nei presepi si colloca la figura di una pastorella che attraversa un ponte. È un'icona della Vergine Maria, che attraversa il tempo della promessa rendendola evento concreto nella storia. In tal modo inizia il Nuovo Testamento. Maria è al centro di questa storia. Con lei inizia il tempo della grazia e della misericordia che i patriarchi e i profeti avevano vaticinato. Con lei la salvezza è vicina, il Signore sta per visitare il suo popolo.

Ecco il senso della festa della natività di Maria, che viene celebrata fin dall'antichità nel mondo cristiano: l'Incarnazione del Verbo è una realtà storica. Con la nascita di Maria tutto il mondo fa festa perché i simboli e le promesse dell'Antico Testamento iniziano a concretizzarsi. Perciò Sant'Andrea invita tutti a gioire per celebrare il giorno in cui il mondo ha visto nella carne la dimora pura e santa che dovrà accogliere il Redentore, non un tempio o un'arca costruita da mani umane, ma una persona che il Signore ha arricchito con la sua grazia perché fosse pronta, un giorno, a divenire la madre di Dio.

Maria, con il suo libero assenso al progetto divino della Redenzione, accoglie nel suo grembo Colui che l'ha creata. Per un mistero di grazia e di umiltà porta dentro di sé il Verbo della vita. Come dice Sant'Andrea, "per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore". Anche questa realtà è un insegnamento per noi. Il nostro



Jusepe Leonardo (1601–1652), *Natività della Beata Vergine Maria*

Dio non vuole restare lontano dalla nostra storia, non ha paura di scendere al nostro livello. Non solo s'incarna per essere solidale con noi, ma sceglie di farsi embrione per condividere anche la primissima esperienza di vita nel grembo materno. Questa scelta, dettata dall'amore e dall'umiltà di Dio, mostra il desiderio di intimità e di alleanza con l'umanità. Il grembo di Maria, dimora privilegiata del Signore, è simbolo di come ogni creatura, uomo o donna, sia chiamata a portare spiritualmente dentro di sé il Signore, a stabilire con Lui un dialogo di amore e di confidenza, a vivere in unione con Lui e divenire una dimora pura e santa che lo acco-

glie. La Vergine Maria ci mostra questa verità che è essenziale per la nostra fede. La sua esperienza diventa scuola di vita cristiana. Contemplare la sua nascita ci fa comprendere il progetto di Dio per ciascuno di noi. Anche noi siamo preziosi e santi per Dio. Anche noi, come Maria, siamo destinati ad essere immacolati al suo cospetto nella carità. Dipende da noi scegliere, come Maria, di accogliere il Signore o rifiutare il suo progetto d'amore. La festa della natività di Maria ci aiuti a comprendere che ogni vita è stata voluta dal Signore che segue ogni nostro passo e ci guida al vero bene.

SUOR DANIELA DEL GAUDIO

ROSARIO

PER LA PACE

“Con Maria sotto le stelle. Rosario per la Pace”



Giovedì 23 luglio, alle ore 21.00, il nostro Santuario ha ospitato l'incontro di preghiera «Con Maria sotto le stelle. Rosario per la Pace».

L'iniziativa è stata promossa dal nostro Vescovo, mons. Giuseppe Mazzaferro, che ha invitato l'intera diocesi a unirsi in un'unica invocazione: nello stesso giorno e alla stessa ora, in tutti i Santuari mariani della diocesi è stato recitato il Rosario per invocare la pace nelle nazioni colpite dal flagello della guerra.

Alla preghiera hanno partecipato numerosi fedeli, tra cui diversi gruppi provenienti dalle parrocchie limitrofe, accompagnati dai rispettivi parroci. La preghiera è stata guidata da don Mimmo De Santis, parroco di Castelvenere. I canti mariani sono stati eseguiti dalla corale della Cattedrale di Cerreto Sannita, diretta dal M° Elvira Landino, con il M° Nicola Florio all'organo.

MATRIMONI
al Santuario

50°

SANTILLO MICHELE
IACOBELLI FILOMENA
di San Salvatore T.

50°

CIARLO NUNZIO
DEL NIGRO VINCENZA
di Cerreto S.

50°

FEDERICO GEREMIA
RINALDI MARIASSUNTA
di Castelvenere

50°

CENERAZZO GIUSEPPE
CALIFANO MARIA
di Amorosi

50°

LAVORGNA ITALO
VILLANI LILIANA
di San Lorenzello

50°

GUARINO GIUSEPPE
PELOSI LUCIA
di Castelvenere

50°

BOVINO PELLEGRINO
PALADINO TERESA
di Paupisi

50°

GIOVANNI IERMIERI
MARIA CENICOLA
Canada

50°

ROMANO ANTONIO
FESTA MARIA CONCETTA
di Telese T.

40°

RICCIO FRANCESCO
SANTAGATA SILVANA
di Alvignano

25°

PELOSI ROBERTO
PARENTE GRAZIA
di Cerreto S.

25°

PETRILLO PAOLO
AMATO CARMELINA
di Milano

SOTTO LO SGUARDO DELLA MADONNA



Gabriele e Sofia di Gültehin e Luisa Angela Ricciardi
(Germania)



Guglielmo e Michela Rapuano di Vittorio e
Giovanna Nardone (Torrecuso)

CONSACRATI
ALLA MADONNA

BIMBI
IN SANTO

Guglielmo Rapuano
(31/08/2023)
di Vittorio e Giovanna Nardone
(Torrecuso)

Michela Rapuano
(25/08/2024)
di Vittorio e Giovanna Nardone
(Torrecuso)

Marta Pia Di Cerbo
(29/01/2019)
di Armando e Natalia Stanislwek
(Benevento)

Antonio Giamei
(18/01/2021)
di Emilio e Giuseppina Cappella
(Faicchio)

Tommaso Carlo
(23/08/2025)
di Michele e Federica Bruno
(Roma)

Pasquale Di Tullio Fusco
(23/08/2017)
di Pietro Tullio e Tiziana Fusco
(Castelvenere)

Vincenzo Davide Formichella
(08/11/2023)
di Davide e Teresa
(Moncalieri)

Leonardo Picciarelli
(27/01/2025)
di Cristiano e Sara Fenaroli
(Bellusco)



Rodolfo Simone
Massa di Faicchio
*01.07.1961 †09.03.2026

Risorgeranno in Cristo



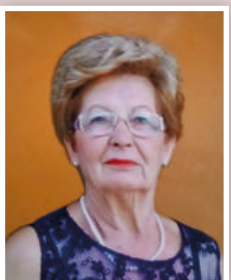
Palmina Cassella
San Salvatore T.
*13.03.1940 †17.06.2026



Filomena Sanzari
San Lorenzello
*18.05.1935 †22.05.2026



Fulvia Cesare
*23.09.1957 San Lupo
†31.05.2026 Castelvenero



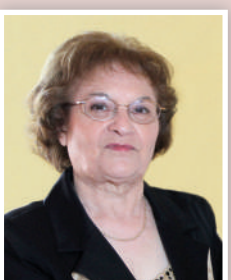
Maria Giuseppa Guarino
*13.05.1942 San Lorenzello
†11.06.2026 Cerreto S.



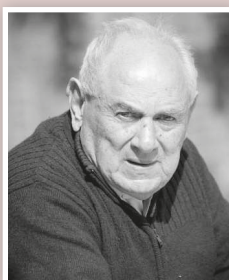
Antonio Florio
*30.04.1931 Cerreto S.
†07.04.2026 Philadelphia



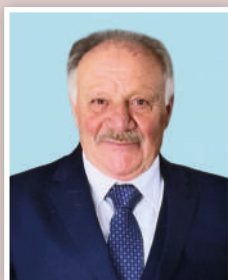
Antonio Mattei Mattei
Amorosi
*30.10.1971 †09.05.2026



Maria Pugliese
San Lorenzello
*03.09.1939 †24.05.2026



Tittino Fato
San Lorenzello
*11.12.1930 †09.11.2025



Carlo Ruggieri
San Lorenzello
*28.10.1949 †16.10.2025



Santuario Maria SS. delle Grazie e Convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Il Coro della Cattedrale di Cerreto Sannita e il Coro del Santuario, diretti dal M° Elvira Landino e accompagnati all'organo dal M° Nicola Florio, hanno offerto insieme il «Concerto a Maria. Eccomi, sono la serva del Signore», nell'ambito della terza edizione della rassegna «Ars Sacra», il 21 giugno 2026



Ciarlo Nunzio e Del Nigro Vincenza, insieme ai figli, nel giorno del loro 50° anniversario di matrimonio (Cerreto Sannita)